

L'architetto: "La corsa verso l'alto è di un'altra epoca, ora è infantilismo"
**Mozzoni: "Ma quali grattacieli
 la sfera è la forma del futuro"**

Penso a edifici elastici, che ruotano
 in cerca del sole, privi di scale, in
 cui ci si muove su rampe inclinate,
 città come giardini continui



AVVENIRISTA
 Guglielmo
 Mozzoni, 93
 anni: "I
 grattacieli
 attirano auto"

CARLO BRAMBILLA

«**T**RASFORMARE i gratta-
 cieli in immense sfere».

Non un'utopia, ma una provocazione culturale che nasce nello studio di Guglielmo Mozzoni, eccentrico e geniale architetto milanese di 93 anni, inventore del fiabesco progetto (sferico) della "Città Ideale", esposto due anni fa in una mostra al Castello Sforzesco di Milano, per fare poi il giro del mondo, a Pechino nel 2007, a Tokyo nel 2008. Vittorio Sgarbi, assessore alla Cultura, rilancia il progetto di Mozzoni in vista dell'Expo del 2015: «Se la Villa Reale di Monza, restaurata, dovrebbe diventare la nostra Tour Eiffel, l'idea della sfera, leonardesca, di Mozzoni, potrebbe prendere il posto degli inutili grattacieli». Mentre ad edifici come immense sfere si ispira anche Dante Benini, l'architetto milanese a cui è stato dato il compito di progettare un'intera città tra i ghiacci in Russia, nella regione di Novgorod.

Architetto Mozzoni, dobbiamo dimenticare i grattacieli in una città come Milano?

«Certo. Vanno completamente dimenticati. Io, laureato nel 1939, sono stato, come tutti gli architetti avveniristi di allora, un fautore del grattacielo. Ma allora in Italia c'erano 22 mila automobili. Oggi

ce ne sono 52 milioni. Il grattacielo attira come una calamita migliaia di nuove automobili in città già soffocate dai gas di scarico e dalle polveri sottili».

In vista dell'Expo del 2015 la città dovrebbe pensare a svilupparsi in orizzontale piuttosto che in verticale?

«Il grattacielo, splendida conquista dell'intelligenza e della tecnica, simbolo di un'epoca storica, un po' come le piramidi, oggi è completamente superato. L'ambizione deve essere un'altra: riuscire a realizzare un'architettura in cui l'uomo possa avere a portata di mano quello che gli serve per poter vivere meglio. Senza l'infantilismo di voler essere più alti degli altri».

Anche lei vede con sospetto l'esplosione di iniziative e di progetti che accompagnano la vittoria dell'Expo?

«L'elenco completo di tutte le iniziative pensate dal Comune di Milano è particolarmente attraente. Purtroppo il Comune con la stessa passione con cui legifera, così trasgredisce a quanto promette. Soltanto nel 2007 il Piano regolatore generale, uniformato a suo tempo in modo che la città potesse godere di un minimo di verde, ha subito 80 varianti. Tutte a favore dell'edilizia e a danno del verde. Se le promesse che vengono fatte dal sindaco Letizia Moratti avranno il valore dell'ultimo piano regolatore, credo ci sarà ben poco da sperare per l'Expo».

Immaginiamo che la sua "Città Ideale" venga finalmente realizzata. Cosa troverebbero gli abitanti?

«La sfera è la struttura che risponde meglio alle necessità abitative. Penso a edifici elastici, capaci di ruotare su sé stessi in cerca del sole. Privi di scale, in cui ci si muove lungo rampe leggermente inclinate. Città come giardini continui, con orti e aziende agricole. Un'utopia molto concreta».

